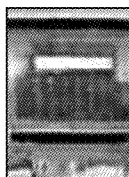


LA STORIA

Malati di Sla in rivolta: «Regione assente» E c'è chi minaccia lo sciopero della fame

di EGLE PRIOLO

PERUGIA - Uno sciopero della fame e della sete se la Regione non gli concede un assegno di cura. Uno sciopero ancora più doloroso se cibo e acqua gli arrivano, ormai da anni, da flebo e tubicini. Perché lui, Francesco Brunelli, 53 anni, da più di otto ha la sclerosi laterale amiotrofica. E completamente paralizzato, tranne, come racconta, «un lieve movimento degli occhi». Una situazione disperata, che richiede l'assistenza di due persone per 24 ore al giorno, mentre la sua asl «copre invece solo 5 ore giornalieri». Da qui la sua battaglia per ottenere l'erogazione di un assegno di cura «a garanzia di un sostegno all'assistenza domiciliare», per lui e per le altre decine di malati umbri.



Macchina per i malati di Sla

Brunelli ha scritto alla Regione, da anni manda mail e chiede aiuto. «Nessuna risposta - spiega Fortunato Bianconi referente della sezione umbra dell'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica -. E adesso è anche peggio, visto che all'assessorato alla Sanità, di fatto, non c'è nessuno».



Malati di Sla...

di EGLE PRIOLO

«Aspetto insieme ad altri malati l'assegno dic'ura più volte promesso - scrive Francesco Brunelli - ma ahimé è ancora "impantanato" in qualche "scartoffia". Noi malati, insieme alla nostre famiglie, siamo esasperati. Ho sempre lottato con tenacia e sono contento di aver scelto di vivere, ma ora non sopporto più la mia sofferenza e soprattutto l'indifferenza e la superficialità delle istituzioni preposte a rispondere a queste ineludibili esigenze». «Pertanto - conclude Brunelli - se non avrò ancora ricevuto una risposta concreta, che vada cioè al di là delle solite promesse, a questo mio appello entro il 31 maggio, interromperò alimentazione e idratazione». Chi conosce Francesco sa che lo farà sul serio. La moglie, come racconta Fortunato Bianconi dell'Aisla, è molto preoccupata: «Francesco è una persona determinata, porterà avanti la sua battaglia».

La sua e quella dei circa settanta malati di Sla in regione: tra solo solo una ventina sono in fase avanzata e necessitano di assistenza 24 ore su 24. Quanto servirebbe per aiutarli? «Tra i mille e i 1500 euro al mese - risponde Bianconi -. E mentre in altre regioni questo aiuto è possibile, da noi c'è chi ha dovuto vendere casa per potersi curare». Non si dice, ma la sensazione è che aiutare i malati di Sla aprirebbe la porta a una serie infinita di richieste da parte di chi soffre di altre patologie, quindi «nel dubbio - conclude Bianconi - non si aiuta nessuno».

Un'indifferenza che l'Aisla, da anni portavoce dei malati di Sla, denuncia con forza. Qualcuno risponderà?